Anno XXV — Martedì 6 Ottobre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 238

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA MALATTIA DELLA FRETTA

Fra le malattie che maggiormente affliggono, in questo secolo, il nostro organismo sociale, avvene una assai pericolosa nei suoi effetti, e che, allargando le sue radici, tende sempre più a svilupparsi.

Ciascuno è colto da una fretta «febbrile» d'innalzarsi, di arricchirsi, di acquistare fama, senza lasciar tempo al tempo, quasicchè, l'elettricità ed il vapore ce ne avessero fatto perdere l'idea esatta, e la pazienza, pur tanto necessaria per riuscire, fosse divenuta una virtù antica.

Nessuna classe sociale sfugge a questa fretta morbosa, ed alle sue deplorevoli conseguenze.

Per essa, il commerciante allarga, moltiplica gli affari suoi affine di arricchirsi più presto; l'impiegato mette sossopra il mondo per salire a quattro, a quattro i gradini della gerarchia, arrischiando di mettere il piede in fallo, e far capitombolo; il possidente, credendo raddoppiare le sue rendite, compromette e sciupa l'avito patrimonio; tutti infine, per arrivare presto, corrono ad occhi chiusi trovando ben di rado la meta, più spesso invece il fallimento od il suicidio.

Contro tutte le leggi della statica, si erige l'edifizio, e questo, difettoso nella base, deve presto, o tardi rovinare.

Gli italiani per indole e carattere vanno, più delle altre nazioni, soggetti agli attacchi di tale malattia, ed il Governo nostro ne fu, alla sua volta, profondamente colpito.

Non appena conquistate, anche mercè lo stellone propizio, libertà ed indipendenza, vollesi, tosto, dai legislatori nostri raggiungere ed eguagliare quelle nazioni, che da secoli ci precedettero nel possesso di tali beni.

Senza prima cementare le membra riunite, senza una cognizione esatta della nostra natura, e dei bisogni nostri, adottando criteri ed usanze d'altri paesi a cui eravamo disadatti od immaturi, abborracciammo leggi sopra leggi credendo con ciò di portare d'un salto la giovane nazione all'altezza delle invidiate sorelle, senz'accorgerci che facevamo, spesso opera falsa o dannosa per il paese.

Eravamo un popolo appena risorto, e ci affrettammo ad inscriverci fra le grandi nazioni e con enormi sagrificii, facendo e disfacendo, volemmo un esercito tale da esser reputati potenti; allarmati dallo stato delle nostre finanze pensammo, e con ragione, a restaurarle, ma in vista del porto, la fretta, e le false manovre ci portarono, senza metafora, in secca.

Prudentemente dapprima avevamo steso lo zampino verso l'Africa, fatti poi arditi, ubbriacati, forse, da modesti successi, ci gettammo, spensieratamente, nell'avventura, nè ci è dato prevedere come ne usciremo.

Alla scuola governativa, provincie e comuni modellarono la loro codotta, ed imitandone la precipitazione, e scambiando l'orpello con l'oro, tutori e pupilli rovinaronsi allegramente.

Ed ora almeno, che, costretti dalla necessità siamo obbligati a frenarci nella corsa ed a riflettere, guardiamoci indietro con calma, e ne trarremo utili ammaestramenti.

Ci resta, ora, il lavoro meno appariscente, ma assai più utile, di correggere, di coordinare l'opera affrettata di questi anni, offriremo così agio alla nazione di riprendere la perduta elasticità, ed al buon seme di produrre i suoi frutti.

Accelereremo in allora e con maggior sicurezza il passo nostro, e faremo tanto cammino da costringere, speriamo, gli altri a correre per raggiungerci.

x.

Nuova uniforme per le truppe

Roma 5. In questi giorni si sono fatti, presso la Scuola Militare, degli esperimenti riguardanti una nuova uniforme per le truppe.

La riforma più radicale che essa apporterà, se verrà adottata, sarà l'adozione di una giubba zaino, senza maniche, da sovrapporsi alla giacca uniforme.

Il kepì sarebbe pure abolito, e sostituirebbe il povero vecchio pentolino, un berretto di forma piatta ed a cui si potrebbe togliere la visiera.

Il Principe di Napoli in Olanda

Aia, 5. — Il principe di Napoli giunse ieri verso le 1.30 pom. ricevuto alla stazione da Malaspina e da parecchie autorità, fra cui il principe riconobbe immediatamente Vankerkeyk, commissario delle ferrovie che aveva assistito al pranzo offerto a Re Umberto, quando fuvvi il Congresso ferroviario internazionale.

Poscia il principe, accompagnato da Spinola, si recò colla vettura di Corte alla residenza della Legazione italiana caldamente acclamato dalla folla, a cui il principe rispose salutandola affabilmente.

Poscia pranzo, quindi ricevimento del corpo diplomatico.

Nel pomeriggio escursione.

Il principe partito da Amsterdam, recossi a Ymuiden e visitò i lavori del porto e la fortezza. Quindi recossi ad Harlem.

Lungo tutto il percorso, una folla enorme gridante Viva l'Italia! Viva il principe di Napoli!

Ad Harlem accoglienza caldissima. Il principe visitò il municipio, ricevuto solennemente dal borgomastro e dagli assessori.

Poscia recossi a Leida, ricevuto da 400 studenti brillantemente. Il principe espresse all'Università la sua alta soddisfazione. Fu ricevuto all'Università dai professori, dal rettore e dal senato accademico.

Il rettore pronunziò un discorso, dichiarandosi felice di vedere un principe appartenente a una Dinastia che rende omaggio alla libertà e alla scienza di cui l'Università di Leida rappresenta i principii. Rilevò pure i rapporti amichevoli unenti gli studenti italiani agli olandesi.

Il principe rispose, assicurando che il ricevimento cordiale fattogli lo aveva commosso. Espresse la speranza che i legami unenti i due paesi e le due dinastie si rinforzerebbero. Invitò tutti a unirsi al grido suo: Viva la Regina Guglielmina! viva la Regina Reggente! viva l'università. !

DALL'AFRICA

Disfatta di Debeb e sua morte. — Lettere di Makonnen. — Partenza di Gandolfi.

Notizie odierne (5) da Massaua dicono che la mattina del 29 settembre Ras Mangascià e Ras Alula attaccarono Debeb presso Ambagima.

Debeb rimase ucciso e così pure rimasero uccisi molti suoi seguaci. I capi della sua banda furono dispersi.

Il dottor Traversi rimise al ministro degli affari esteri varie lettere consegnategli da ras Makonnen il 5 settembre ed indirizzate ai Sovrani, al principe di Napoli, all'on. Rudinì e a vari altri personaggi italiani. Le lettere di Makonnen a Rudinì contengono vive espressioni di affetto ed amicizia verso l'Italia.

L'*Italia Militare* conferma che il generale Gandolfi si imbarcherà il 12 per Massaua.

Una lettera di Bonghi
sull'Alsazia-Lorena

L'on. Bonghi ha mandato al Direttore del *Berliner Tageblatt* la seguente lettera:

« *Gentilissimo signore,*

Non è punto com'ella crede. — Nel mio scritto sulla situazione europea e la pace, io non affermo nè i diritti della Francia, nè quelli della Germania sopra l'Alsazia Lorena; ma quelli degli Alsaziani-Lorenesi sopra sè stessi. Il principio che un popolo abbia esso solo il diritto di disporre di sè, è quel medesimo sul quale si fonda l'esistenza del Regno d'Italia

S'intende che nè io, nè nessun italiano, può abbandonarlo. E quando si voglia pure metterlo da parte è, ad ogni modo, chiaro che il dissenso attuale tra la Francia e la Germania su chi debba essere il legittimo possessore dell'Alsazia Lorena, accende in Europa una face di discordia inestinguibile. Esso è la causa di questa infelice condizione presente dell'Europa, che non è nè di pace, ne di guerra; ma si può dire sia condizione di guerra senza genio e senza gloria.

Dio buono! Chi non vede che essa è siffatta che nella pace nessuno ha fede sicura, e dinanzi alla guerra non v'è spirito o paese così temerario che non tremi? Dobbiamo essere giunti a tanta luce di civiltà e brancolare al buio? La ragione umana deve essersi sviluppata tanto per fermarsi in un assurdo?

Mi permetta dunque che, come italiano, io repugni a crederlo e mi auguri una mutazione negli spiriti, che ravvii il corso della civiltà umana.

Noi italiani siamo premuti non meno, ma più di altri popoli, da questa turbazione costante del centro dell'Europa. Non ci sarà lecito di sfogarci a dirlo?

Nè è per cessare o scemare; giacchè tutto prova che la Germania in 21 anno non è riuscita ad amicarsi gli Alsaziani-Lorenesi, e non è punto probabile che vi riesca in avvenire, dappoichè la Francia si è rifatta in questo intervallo di tempo, ed esercita di nuovo la sua naturale attrattiva. Il che, a me, monarchicissimo, può dispiacere, giacchè è stata opera della repubblica, ma io non soglio dire che sia quello che mi piacerebbe che fosse, ma quello che è.... d'altronde, anche ai tedeschi più ostili, la Francia deve parere un elemento necessario del consorzio intellettuale e morale dei popoli europei.

Del resto, checchè di ciò sia, la questione dell'Alsazia-Lorena non potrà essere posta nella conferenza interparlamentare, nè nel Congresso per la pace che si terranno nel prossimo novembre in Roma.

Allo stato in cui essa è, un voto nè dell'uno, nè dell'altro di questi due consessi potrebbe avviarla ad una soluzione; e s'aggiunga che l'articolo 7 del Regolamento del Congresso esclude ogni discussione, la quale si aggiri sopra dissensi nazionali attuali.

Non si potrebbe prescindere da questa disposizione, senza mettersi a rischio di peggiorare, anzichè migliorare, alcune relazioni internazionali.

Ma non per ciò, la discussione e i voti di quei due Consessi saranno inefficaci, e, come si dice malamente, platonici.

Il movimento verso l'arbitrato e la pace è un movimento di opinione, a cui basta esercitare una influenza morale sopra questa, e, per mezzo di questa, sui governi.

Più esso è reso insistente, gagliardo, e più e probabile che raggiunga il suo fine.

Può essere che in un avvenire, più o meno prossimo, modifichi le menti dei francesi, e dei tedeschi sulla missione che li divide. E sarà gran fortuna; ma non è nè necessario, nè possibile che si modifichi ora, *hinc et nunc*. Volerlo tentare, sarebbe andare contro lo scopo.

Ciò che preme è che così la Conferenza, come il Congresso risultino, il più proporzionatamente che si può, composti di uomini delle diverse nazioni.

Così le discussioni riesciranno equilibrate e i voti risponderanno alla coscienza comune di tutte. Per quanto in me, così le Conferenze come il Congresso si terranno lontani da ogni parzialità, da ogni offesa ai diritti, presunti o veri di ciascuna di esse; alle voglie persino che le agitano.

Dirò col Petrarca, a tutti indistintamente: «Io vo gridando: pace, pace, pace.» Nè alla lunga sarà grido vano. Ciò promette la storia, la scienza, la dignità umana stessa. E io sono, e tutti saranno lieti in Italia, se dalla Germania, focolare di scienza storica e di ogni altra coltura, verranno molti a concorrere ad un'opera, nella quale è ragionevole di porre la speranza di un migliore avvenire, di avviarvi le menti.

In questa fiducia, mi sottoscrivo

BONGHI »

Le feste di Nizza

Al banchetto dell'*Unione garibaldina* Deloncle brindò ai garibaldini e all'Unità d'Italia gridando: *Viva Roma intangibile!*

Pichon disse che italiani e francesi hanno interessi comuni. Non havvi alcun punto del globo dove le loro bandiere possano essere opposte una all'altra. Se esistono delle nubi confidiamo che si dileguino e tornerà la luce. Moneta dichiarò che nulla potrebbe separare d'or innanzi i due popoli. Bevette alla stampa repubblicana francese. I convitati si separarono dopo la lettura di un dispaccio d'adesione di Ricciotti.

Il console d'Italia dà oggi (6) un pranzo in onore di Canzio e degli altri deputati italiani.

Ieri le delegazioni garibaldine si recarono al cimitero.

Sulla tomba di Gambetta furono deposti dei mazzi di fiori da Canzio e Cavallotti e una corona delle delegazioni dei garibaldini. Canzio e i quattro suoi figli deposero altresì dei mazzi di fiori sulla tomba della madre di Garibaldi e su quella di Annita Garibaldi.

Parigi, 5. I giornali, parlano delle feste di Nizza, dicono che l'Italia può oggi convincersi che la repubblica francese non minaccia nè l'indipendenza, nè l'unità d'Italia.

Un treno di pellegrini sconquassato

Telegrafano da Berlino che nelle vicinanze della stazione di Coblenza un treno diretto si è incontrato con un altro treno carico di pellegrini.

Parecchi contusi e feriti più o meno gravemente da una parte e dall'altra, ma nessun morto.

Molto materiale rimase distrutto nello scontro.

APPENDICE (1)

LA CASETTA N. 27

BOZZETTO DI A. P.

La casetta segnata col numero 27 in via S. Gervaso era un nido di tranquillità, di pace, di armonia; una fanciulla dalle chiome dorate, dagli occhi celesti, che, se si guardavano, ridevano languidamente, dalla figura snella, elegante, slanciata, il di cui canto alle volte, attraversando lo spazio, mandava note squillanti metallicamente, soavi, che ti scendevano nell'anima e ti legavano il cuore, abitava con la sua mamma, vecchia sì, ma giovane di cuore, innamorata di quell'angelo, speranza, vita, luce delle domestiche pareti.

Coloro che conoscevano Emma, l'amavano pel il suo modo franco, per il suo fare affettuoso, appassionato fra le disgrazie dei vicini, e per la nota allegra nelle occasioni di festa, di gioia. Avrebbero messo la mano sul fuoco per quella creatura da cui si sviluppava quel candore ch'è solo delle anime pure che attraversano il mondo, lasciandosi dietro un lungo sprazzo di luce.

Un giorno la fanciulla per alcuni impegni presi dovette recarsi lontana dalla casetta; nel tornare s'accorse che un bel giovanotto, dalla figura alta, dall'occhio bruno, la seguiva. Ella affrettò il passo, ma bentosto il giovane le fu dappresso e le indirizzò parole piene di rispetto e d'amore.

Emma arrossì, e senza volerlo, prestò ascolto alla voce insinuante del giovane che con espressioni appassionate le dichiarava il suo amore. Da quel giorno il canto e l'allegro viso scomparvero, e quella testina soavemente modellata si atteggiò a tristezza, ad abbandono. Il cieco amore la teneva avvolta nelle sue spire, ed ella si lasciava trascinare dalla corrente, abbandonando a quell'affetto tutta la sua anima, tutta sè stessa.

Il tempo volava, e i due giovani tubavano in dolce amore vivendo uno per l'altro, trovandosi spessissimo assieme e il più delle volte soli. Ella lo guardava con quei suoi occhioni languidi, pieni di santo affetto che le traboccava dal cuore e viveva d'una sua parola, d'uno sguardo, d'una stretta di mano affettuosa, d'un bacio serrato, voluttuosamente angelico, e non sapeva staccare lo sguardo dalle amate sembianze. Venne la fine d'ottobre. In una sera uggiosa, melanconica, (sembrava fatta a posta per le confessioni) Emma, in uno di quei slanci sublimi che solo le donne di cuore conoscono, gettando le braccia al collo del suo Adolfo le disse: Amor mio, tu mi promettesti di dirmi oggi il giorno in cui saremo uniti per sempre dinanzi a Dio e agli uomini — quindi esitando ed abbassando la voce soggiunse: Questa sera attendo la parola, quella parola che mi renderà felice per tutta la vita....

— Lo so. Vuoi che ti dica il giorno in cui ci sposeremo?

— Sì.

— Presto, Non angosciarti; sai che ti amo.... che l'unico mio pensiero sei tu sola.

— Grazie.... amore... — la fanciulla posò le sue rosee labbra su quelle del suo bene, quindi soggiunse:

— Sai, se ti faccio premura non è per me... è per... — e qui sussurrò all'orecchio del giovane una parola che lo fece fremere.

Egli accolse quella confessione con disgusto, ma non lo dimostrò... Emma rimase paga credendo finalmenne d'aver raggiunto il suo ideale.

— Addio, Emma.

— Addio.

Da quella sera Adolfo più non si vide e la bella innamorata non comprendendo la causa di questa assenza, versava lagrime. Non poteva darsi pace, non sospettando dell'infame abbandono. Scrisse fece cercare di lui, ma tutto inutile: egli era irreperibile...

Ebbe un giorno notizie da un amico di lui che le disse esser partito, ma non sapeva per dove.

Trascorsero due mesi da quella sera fatale; e in un giorno di festa Emma andò alla cattedrale come era suo costume per ascoltarvi la messa, e mentre stava inginocchiata ed innalzava una fervida preghiera vede entrare dalla porta principale della Basilica una giovane coppia ed alcuni che la seguivano.

Sull'altar maggiore funzionava un prete. Emma con lo sguardo fisso su quella coppia cercava di distinguere chi fossero coloro che fra poco dovevano esser felici come ella aveva sognato. Ma quale non fu la sua meraviglia e più ancora il suo dolore allorchè abbandonato il banco dove stava inginocchiata ed avanzatasi verso la coppia fortunata, scorse Adolfo al fianco della sposa che in quel momento ricevevano la benedizione del sacerdote.... Non poteva credere a sè stessa; si stropicciò gli occhi più volte; voleva avanzare ma una forza ignota la teneva inchiodata al pavimento. D'un tratto le si paralizzarono le membra e dando in un acuto grido strozzato dal dolore, cadde svenuta.... Quel grido ed il rumore della caduta attrassero gli sguardi dei curiosi che corsero a sollevare l'infelice. La sposa voleva conoscere l'accaduto, ma Adolfo le disse non essere cosa conveniente informarsi delle disgrazie in un giorno solenne come quello.

Allorchè la madre di Emma, cui era stata portata a casa la figlia in uno stato da far compassione ed il medico chiamato in tutta fretta, le ebbe palesato lo stato in cui si trovava la figliuola, tanto si disperò che fu assalita da potentissima febbre che in pochi giorni la condusse nella tomba.

(1) L'appendice **Fatalità** sarà ripresa domani.

Seguito dei fatti di Roma

Roma, 4. I pellegrini Dreuxe e Grègoire vennero rimessi in libertà!

Partirono assieme ai loro compagni alle 3. Contro il terzo pellegrino Chaucary si rinunzierà al procedimento, anche per le difficoltà trovate circa il titolo di reato.

Se si volesse applicare l'art. 127 del C. P., sarebbe ad ogni modo necessaria l'autorizzazione del Guardasigilli.

Dicevasi che Chaucary non sia francese, ma italiano; la cosa sta invece in questi termini: realmente il suo avo chiamavasi Cuccari, ed era nativo di Quinto nel Canton Ticino. Rimase sempre cittadino svizzero; però il nipote, secondo la legge francese, è francese. Nulla si oppone pertanto al suo sfratto dall'Italia.

Non si conferma la notizia che il Pantheon venga sconsacrato.

Continua l'affluenza al Pantheon.

Si calcolano a 50,000 le firme che si misero da venerdì sino ad oggi sui registri alla tomba di Vittorio Emanuele.

Stamane si deposero altre corone sulla tomba.

L'ambasciatore di Francia a Roma, signor Billot, ha avuto l'incarico di ringraziare il governo italiano dei provvedimenti presi a tutela del palazzo Farnese e dei pellegrini francesi.

Gli ultimi pellegrini

Ieri il papa disse una messa in San Pietro per i pellegrini francesi, giunti due giorni prima. Dopo la messa il papa ha parlato con parecchi pellegrini.

Il cardinale Langenieux gli disse che questo sarebbe stato l'ultimo pellegrinaggio francese, mentre gli altri che dovevano arrivare non sarebbero venuti per ragioni che il cardinale Langenieux ha detto di non voler ripetere per non amareggiare maggiormente il Papa.

Questi, commosso, ha deplorato che si sia dovuto interrompere il pellegrinaggio; ma non ha spiegato chiaramente se deplorava il fatto del Pantheon o i fatti posteriori.

Vedendo un operaio francese decorato della medaglia al valore e da una medaglia commemorativa della campagna del Tonchino, il Papa si fermò davanti a lui, lo interrogò e prendendo dal petto di Harmel la croce di cavaliere di San Gregorio la pose sul petto dell'operaio.

Egli è un certo Finch, nativo dell'Alsazia.

La squadra d'istruzione

Ci scrivono da Palermo 2:

Sono arrivate a mezzogiorno le navi *Vittorio Emanuele, Pisani* e *Caracciolo* provenienti da Malta cogli allievi dell'accademia navale, a bordo tutti bene. Ripartiranno fra un settimana per Porto Ferraio per riunirsi colà al *Cavour* e proseguire per Livorno.

VINCENZO VELA

L'illustre scultore *Vincenzo Vela*, decoro dell'arte scultoria, è morto sabato, alle 4.30 pom., nella sua villa di Ligornetto, nel Canton Ticino, dopo quattro giorni di agonia.

Lasciò per testamento che gli si facessero funerali puramente civili.

Vincenzo Vela nacque a Ligornetto (Canton Ticino) nel 1822. Uscito da una famiglia di poveri contadini, all'età di dodici anni, si diede al mestiere di tagliapietre, e rivelò subito delle spiccate disposizioni artistiche. A quattordici anni si recò a Milano, impiegandosi nei lavori di restauro del Duomo.

Poi fu collocato da suo fratello maggiore — che pure da semplice tagliapietra s'era fatto un artista di qualche valore — nello studio dello scultore Cacciatori. Spinto dalla miseria, Vincenzo si vide più volte costretto a lavorare anche la notte per degli orefici.

Nel 1838, al concorso di scultura bandito a Venezia, ottenne un premio col bassorilievo: *Cristo risuscita la figlia di Jair.* Ma la sua riputazione la dovette particolarmente alla statua *La preghiera*. Si recò a Roma nel 1847: colà modellò il suo *Spartaco*.

Chiamato in Svizzera, come soldato prese parte alla guerra del *Sonderbund*. Nel 1848, si fece volontario nell'esercito sardo, e si distinse all'assedio di Peschiera. Finita la campagna, tornò allo scalpello, e compì in marmo lo *Spartaco*, che fu acquistato dal duca Antonio Litta, e premiato all'Esposizione di Parigi del 1855. Da allora, il nome di Vela fu celebre. Entrato come insegnante all'Accademia Albertina di Torino, vi compì parecchie statue, fra le quali il *soldato sardo* (1858) che si ammira in piazza Castello; i generali *Pepe* e *Bava* nel Giardino pubblico, ecc.

Nel 1867 raggiungeva l'apogeo della celebrità colle opere esposte all'Esposizione universale di Parigi, il *Cristoforo Colombo,* il celebre *Napoleone morente,* e una statua: *La primavera.*

Vincenzo Vela, ticinese di nascita, amò sempre d'uguale amore la sua patria politica — la Svizzera e la sua patria naturale — l'Italia.

I danni delle acque

nelle Provincie di Padova e Vicenza

Fulmine distruggitore — Alberi schiantati — Cinque persone ferite — Straripamento del Bacchiglione — Un annegato.

Sabato scorso si è rovesciato un fortissimo uragano nelle provincie di Padova e Vicenza.

La città di Padova e i dintorni furono letteralmente allagati.

S. Lazzaro, Piove e Piazzola furono le località più danneggiate. Alle 2 pom. un fulmine cadde sopra un mucchio di 70 quintali di fieno, in una masseria a S. Lazzaro, incendiando il vicino casolare con attrezzi e mobiglie.

Circa una trentina di poveri contadini rimasero senza tetto. La pioggia dirotta che continuava a cadere rendeva più difficili i soccorsi.

Nella frazione di Campagnola (Comune di Brugine) l'uragano, accompagnato dal vento causò danni enormi.

Il vento schiantò parecchi alberi annosi, atterrò due casolari ed altri 5 furono molto danneggiati. Cinque persone rimasero più o meno gravemente ferite e un centinaio di persone sono prive di tetto.

L'autorità comunale provvide per il provvisorio ricovero di quei disgraziati e per la cura dei feriti.

—

In provincia di Vicenza straripò il Bacchiglione e sabato rimasero inondate alcune contrade della città e si dovettero sgomberare i pianterreni. In parecchi punti della città si transitava in barca.

Al Gallo, fuori di porta Monte, l'acqua del Bacchiglione inondò le sottoposte campagne e quattro case di contadini furono allagate. I contadini, sorpresi nel sonno e credendo il disastro maggiore, invocarono soccorsi con alte grida.

Malgrado l'orribile tempo i soccorsi vennero e tutti quei poveretti furono salvati.

Le acque vollero però una vittima. Stefano Cingano, muratore da Torri di Quartesolo sabato sera verso le 9 camminava sull'argine della Tesina, quando in causa del terreno sdrucciolevole cadde nel sottoposto torrente e rimase annegato.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	6 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.2	752.6	753.6	754.8
Umidità relativa	68	60	76	76
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad.	2.4	—	—	—
Vento (direz.)	—	E	E	—
Vento (vel. k.)	0	6	1	0
Term. cent.	14.9	18.3	14.6	17.0

Temperatura (massima 19.4, minima 13.1)

Temperatura minima all'aperto 11.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 4:

Venti deboli specialmente intorno levante — cielo nuvoloso con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Per i fatti di Roma

Al telegramma spedito dal nostro sindaco è stato risposto col seguente:

Affermo grandezza patria nuovo plebiscito italiano affetti memoria Vittorio Emanuele II sintesi unità nazionale e protesta offesa inconsulta.

Ringrazio nome Roma cotesta città nobile telegramma inviato.

Sindaco CAETANI

Il Sotto Comitato Provinciale dei Veterani 1848-49 di Udine spediva al Comitato Supremo in Roma il seguente telegramma:

Comizio Veterani, Roma.

Questo Sub Comitato Provinciale si permette delegare codesta Onorevole rappresentanza per essere inscritto nel Registro del Pantheon, riprovando sdegnosamente l'incidente avvenuto.

Udine 4 ottobre 1891.

Per la presidenza
PELLARINI

I PELLEGRINI

Giudizi di un.... Contadino di buon senso

Preg.mo signor Direttore

Giunse anche qui la notizia che dei pellegrini francesi avevano insultato la tomba del Gran Re Vittorio Emanuele. Ella non può credere quale impressione di dolore e di sdegno provammo anche noi poveri contadini.

Quassù, lontani dal rumore del mondo, non si sente il dissidio tra Chiesa e Stato, e qui si uniscono e si confondono quegli affetti per la patria e per la religione, che forse nelle città si separano.

E' parsa a noi una grande infamia, che un cittadino francese, ospite nostro, preparato al sacerdozio, quindi educato alle virtù cristiane dal clero, in un tempio destinato per ciò agli atti di religione, e non alle contumelie dinanzi ad una tomba, sacra per sè, custodisca essa gli avanzi d'un credente o meno, più sacra ancora perchè custodisce le ceneri d'un Re, valoroso, patriotta, pio, galantuomo, un francese, dico, potesse fare atto di così sconcio disprezzo!

Quel signor Dreux dev'essere o un pazzo o una grande canaglia. Ma, che vuole? a me pare si debbano trovare i colpevoli più in sù.

Ho letto i sunti dei discorsi tenuti alla Sala *Dante*, ho letto i brani della *Guida* per i pellegrini. e mi pare che l'alto clero, di questa povera Italia, ne avesse dette di crude e di cotte: offese continue al sentimento nazionale nei più cari ricordi; continue acclamazioni al Papa-Re, eccitamenti calorosi al disprezzo delle istituzioni. Anzi a leggere tali ingiurie a me pareva che, se non la tolleranza del Governo, certo la pazienza del popolo fosse stata anche soverchia, e per ciò, a dirla schietta, a noi che pur siamo gente calma, quelle quattro legnate che i pellegrini si buscarono al Pantheon e fuori, ci fecero esclamare: *era ora! mal date, forse, ma ben ricevute.*

E quando poi abbiamo letto che s'era formata una imponente dimostrazione patriottica, ci si allargò il cuore e avremmo voluto anche noi, trovarci a a Roma, e gridare a tutt'uomo: *Viva l'Italia, Viva Roma intangibile, Viva il Re.*

Ma ora non capisco più niente e mi sorge un penosissimo dubbio. I giornali che si ispirano dal Vaticano, avrebbero dovuto stigmatizzare tutti esplicitamente, senza gesuiterie l'atto indegno, e unirsi al coro delle proteste; invece, come va, che un giornaletto romano *la Squilla,* giustifica il Dreux, e insinua anzi che la macchina fu montata dai liberali per turbare il pellegrinaggio e impedire che altri ne avvengano per l'avvenire?

E' vero che il capo dei pellegrini fece delle scuse al Governo. Che vuole?... io sono un contadino, non vedo le cose che a lume di naso, ma a me viene il dubbio che si imiti quella fanciulla, che amoreggiava in cucina mentre la mamma faceva la polenta; il giovanotto si permetteva qualche stretta, un po' troppo stretta: « mamma, Checco mi pizzica, » diceva forte la ragazza; ma poi a piano: « Checco, pizzicami ancora. »

Concludo: sarò un grande ignorante, ma se fossi, non si metta a ridire, al Governo, farei questa legge: i preti in Chiesa; gli stranieri padroni di venire per visitare i monumenti, le città, le vie, i monti e i laghi, ma a casa loro se si mettono a fare della politica contraria alla nostra patria; e gl'italiani, invece che andare all'estero a dimostrare contro la politica del Governo, facciano all'interno opera di concordia per ottenere il benessere della patria.

L'ho detta grossa! ed ora mi nascondo tra i campi a lavorare.

Mi creda, stimatissimo signore

S. Lorenzo di Soleschiano, 5 ottobre 1891.

tutto suo dev.mo.
G. GASPARUT

Il prof. Marinelli a Palmanova. Scrivono da Palmanova, 4:

L'altro giorno fu di passaggio fra noi l'on. Marinelli, reduce da una gita alle nostre lagune, dove s'è recato a scopo scientifico. Le visitò dai pressi di Lignano a Portobuso.

Se le molteplici occupazioni glielo permetteranno, fra breve farà una gita anche in Istria, paese intorno al quale s'occupò già anni sono, ma cui non visitò finora. A ciò fu molto interessato qui, meritando quella nobile provincia, e anche tutta la regione giulia e corsica, d'esser meglio conosciuta in Italia e nessuno potendo farle conoscere con maggiore autorità di codesto insigne scienziato, gloria del nostro Friuli.

Speriamo ch'egli possa imprendere la desiderata escursione, ora che si trova in provincia e ci starà fino alla fine del mese corrente, certo che laggiù gli verrebbero fatte accoglienze veramente oneste e liete.

Nuovo ispettore forestale. Con recente decreto venne destinato ad Ispettore forestale della nostra provincia il nostro comprovinciale conte Sebastiano d'Adda, attualmente a Sassari.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 1 ottobre 1891.

Approvò il Consuntivo 1888 dell'Ospitale Civile di Udine.

Id. 1889 della Casa di Ricovero.

Id. 1889 del Monte di Pietà.

Id. 1890 della Congregazione di Carità di Gemona.

Id. 1889 di S. Daniele.

Id. 1890 dell'Ospitale di Tolmezzo.

Approvò la deliberazione della Secolar Casa delle Zitelle di Udine riguardante affranco di una contribuzione annua ad un privato.

Espresso avviso favorevole, per la superiore approvazione, alla riforma dello Statuto dell' O. P. Commissaria Uccellis di Udine.

Sospese di approvare la delibera della Casa di Carità di Udine riflettente gratificazione al gastaldo.

Non approvò la delibera della Congregazione di Carità di Treppo Carnico con la quale si dispenza il tesoriere dal prestare cauzione pel servizio di Cassa.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Tarcento riflettente la vendita di vasi vinari a trattativa privata.

Emise voto favorevole sulla delibera dell'Ospitale di Palmanova con la quale chiede l'autorizzazione ad una lite.

Autorizzò il Comune di Udine all'affittanza dei nuovi locali ad uso della Scuola Normale.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Gemona riguardante aumento di retribuzione alla bidella delle scuole.

Id. di Medun concernente l'assegno annuo di L. 100 all'ufficiale sanitario.

Id. di Cividale concernente antecipazione di L. 15000 da parte dell'esattore verso l'interesse del 6 per 0[0.

Id. di Artegna con la quale cede il dazio comunale sulla birra all'appaltatore del dazio consumo governativo per il quinquennio in corso.

Espresse voto favorevole alla istanza di una ditta di Ciseriis per impianto di laboratorio di fuochi artificiali nella frazione di Coia.

Approvò il convegno 8 febbraio stipulato dalla Giunta municipale di Povoletto con una ditta privata riguardante affitto di beni comunali.

Accolse un ricorso di un privato presentato contro l'annullamento della sua elezione a consigliere comunale di Faedis.

Restituì al comune di Tramonti di Sopra per regolarizzazione gli atti riguardanti utilizzazione di legname.

Id. a quello di Tolmezzo riflettenti la vendita del fondo comunale Chiantona.

Non approvò per irregolarità la deliberazione del Consiglio Comunale di Venzone concernente aumento di stipendio al segretario comunale.

Approvò l'abolizione della servitù di pascolo in San Giovanni, ed autorizzò il mandato d'ufficio a favore dell'Esattore di Sacile per rimborso ricchezza mobile.

Sospese ogni provvedimento perchè sia tentato un componimento amichevole tra il Comune di Villa Santina ed Enemonzo circa la divisione di bosco comunale.

Accolse in parte tre ricorsi sulla tassa famiglia ed esercizio, ed uno ne respinse.

La viticoltura nel Distretto di Cividale

Il Circondario di Cividale, che si estende dal Torre al Judri e dall'Alpi va declinando a mezzodì con diverse catene di colline eoceniche, è regione fra le più adatte alla coltivazione della vite ed ha sempre prodotto la quantità maggiore e migliore dei vini della provincia del Friuli.

Fino dal tempo che Giulio Cesare divise le terre fra i suoi legionari e fu coltivata la vite col sistema latino di maritarla ad albero vivo, e da quando la imperatrice Livia Augusta, sebben malaticcia, visse 82 anni attribuendo al Pucino (odierno Pignolo) la virtù d'elisir di lunga vita; non smentì mai la fama di regione eminentemente vinifera.

La Ribolla vino bianco, del quale la città di Udine regalava ogni anno al Luogotenente della Repubblica Veneta sei conzi (ett. 4.80) veniva quasi tutto, ancora mosto, esportato in Carintia.

Il Piccolit, tanto lodato come vino liquoroso, fu detto emulo del Tokai, e Zanon nello scorsosecolo ne spedì alle Corti di Francia e Spagna.

Caduta la Repubblica, le guerre Napoleoniche, le carestie e l'abbandono dei propietari, causarono un periodo di decadimento in questo ramo dell'agricoltura, nella prima metà di questo secolo.

Nell'anno 1851 l'*oidium* cominciò a svilupparsi. Inverni freddissimi, che fecero perire gran parte delle viti, siccità ostinate, diedero l'ultimo crollo a tale coltura.

A questo punto doveva nascere un redentore e questo fu la vite americana Isabella della specie Labrusca, che importato il primo ceppo nell'anno 1856 nelle vicinanze di Cividale, operò il miracolo. Resistente alla crittogama, di produzione costante ed abbondante più delle indigene decise a poco a poco i coltivatori ad estenderne la propagazione. I più retinenti dovettero man mano convincersi esser miglior consiglio produrre vino, sebben non tanto buono al non produrne affatto.

Riconosciuto il rimedio dello zolfo, molti provarono vitigni di Francia e del Reno con sistema a palo secco, e diedero buon risultato; ma non essendo i contratti colonici in uso i più propri a questo modo di tener la vite, e per le forti spese d'impianto e per i continui lavori che richiedono, dovettero limitarsi i proprietari alle tenute per conto proprio.

Il vino, con le comuni varietà antiche d'uve riesciva troppo aspro e non oltrepassava i confini della provincia: un grande miglioramento fu ottenuto con la introduzione dei nuovi.

Presentemente la fillossera che dalla valle del Vipacco, in quel di Gorizia, distante poco più di 30 chilometri da Cividale, minaccia seriamente questo principal prodotto; per fortuna troverà tutti preparati, con quei mezzi che la scienza e la pratica delle altre Nazioni, prima d'ora colpite da questo afide, suggeriscono efficaci a combatterlo.

E' indubitato che, sia per la varietà dei terreni adatti, sia per l'impulso dato dal locale Comizio Agrario e dai privati, la viticoltura del Circondario dovrà prosperare sempre più e produrre qualità e quantità di vino, oltrechè sufficiente al consumo locale, da dar vita a società enotecniche, che perfezionando, lo rendano atto all'esportazione.

In tal modo, oltre al decoro del paese, ci sarà l'utilità generale di questa plaga, troppo fin'ora gravata da balzelli sproporzionati alla potenzialità produttiva e troppo danneggiati da un confine impossibile.

Emma rimasta sola sulla terra fu fuggita da tutti perchè disonorata.... Il lavoro le mancò e con esso l'alimento; fu quindi costretta a vendere le poche suppellettili ed allontanarsi da quella casetta dove aveva passata l'alba della vita allegramente ed amata, e si trovava, non ancora al meriggio, estenuata, affranta e costretta a riparare le sue miserie in una soffitta ove soffriva freddo e fame.

Dal suo viso era sparito quel roseo incarnato, i suoi occhi languidi erano accerchiati da un segno azzurognolo; nelle labbra avvizzite portava i segni del patimento. La lotta morale la accasciava ma sperava di giungere al dì della vendetta; ora odiava quell'uomo, lo odiava sì, ma era il padre della creatura che le palpitava nelle viscere. Una sera, dopo molte passate nel pianto, e mentre dal cielo cadeva silente la bianca neve rivestendo col suo lenzuolo tutto, Emma, che avea passata la giornata in digiuno, nè avea speranze di sorta pel dì seguente, si risolse di stendere la mano sulla pubblica via anzichè morire di fame. Scese le cinque scale che conducevano alla soffitta, ed uscì barcollante per debolezza dalla porta di strada, avventurandosi per una delle tante vie della città con la speranza d'incontrare qualche anima caritatevole.

I passanti erano rari e quei pochi ai quali ella rivolgeva titubante lo sguardo pietoso, dopo averla squadrata, dicevano: Non ho nulla.

Tentò ancora ma invano. Ella riceveva sempre la medesima risposta: Va, non ho nulla. L'angoscia dell'infelice era al colmo; ella rivedeva la sua pulita casetta dove era vissuta colla madre; ricordava i primi giorni del suo amore, e il paradiso promesso: tutto le passava per l'immaginazione, le gioie e gli affanni. Ma le tempie le martellavano dalla febbre; vedeva dinanzi a sè mille immagini diverse, faceva forza a sè stessa, temeva di soccombere e aveva paura pensando all'innocente che portava con sè. Quando ecco venire una coppia: devono esser sposi — pensa la poveretta — e tremante per freddo e per fame stende loro la mano. Una voce maschia le risponde: « Va; non ho nulla. Lavora e ti guadagnerai da vivere. » Queste parole così aspre pronunciate da quella voce conosciuta, come lama d'acciaio le erano penetrate nel cuore. Il sangue le affluì al cervello e un urlo di rabbia uscì dal suo esausto petto... — Adolfo! — urlò la sventurata — Tu che mi insultasti or ora, sei stato la causa della morte della mia buona mamma, tu sei causa prima della mia miseria, tu sarai causa della morte di tuo figlio... Che Iddio ti male... dica, come io in questo momento ti ma..... le.... di....

La parola le finì in un rantolo e l'infelice cadde rovescioni in quell'angolo di via che ormai s'era fatta deserta.

La neve seguitava a cadere silente e molle e copriva col suo bianco lenzuolo la città tutta. Nell'aria si udivano soltanto i rintocchi dell'orologio della vecchia torre, e la voce di qualche avvinazzato. La mattina seguente quando gli addetti alla spazzatura della neve si misero all'opera, trovarono all'angolo della via Cordova un cadavere gelato. Era il corpo di quell'angelo dalla chioma fluente che un tempo abitava nella casetta N. 27 della via S. Gervaso.

FINE

Ed ora un cenno sur un vitigno della montagna slava circostante a Cividale: Il *cividino.* Questo nome, deriverebbe proprio da *Cividat;* e deve essere una fra le viti coltivate dai tempi più remoti.

In un ditirambo di certo Valeri, che volle imitare il Bacco in Toscana del Redi, si leggono questi versi:

E se penso al Cividino
Mi si aguzza l'appetito,
Che egli è un vino,
Che può bersi a tazze piene
Sulla sera, e sul mattino,
E corona ogni convito.

E per vero, l'uso di bere il Cividino con l'acqua di Cilli, alla mattina, si può dire una delle specialità di Cividale. Bibita gradita, imitante perfettamente le gazoze. L'acidità del vino unendosi al bicarbonato che contiene l'acqua di Cilli, lo rende spumeggiante. Nell'anno 1863, a cura dell'Assoiaczione agraria Friulana, fu tenuta in Udine un'espozizione delle uve friulane e forestiere per identificarle al più possibile e formarne un elenco, a guida dei viticoltori.

Nella Relazione della Commissione trovò questa nota.

„ Cividin. Saggi presentati 23 dei quali dieci sbagliati. Varietà deliziosissima e profumata

„ Si suddivide in *dolz, e garb minut* e *grues* ma sembra ciò dipendere dal grado di maturanza, esposizione, potatura e concimazione.

„ Uva quanto mai pregevole; sa di moscato messa assieme con le altre uve, migliora la massa del vino; pigiata a parte, offre un liquore delicatissimo.

„ Fra le uve nostrane, commendevolissima; e sebbene nella coltura comune il prodotto sia in qualche anno abbondantissimo, in qualche altro fallace, la Commissione trovò di raccomandarne la diffusione da per tutto dove può raggiungere una perfetta maturanza, ciò che per vero arriva piuttosto in colle che in piano.„

S. Giovanni di Manzano, 24 agosto 1891.

GIUSTO BIGOZZI

Effetti della gelosia

Ferimento — Riconoscimento di cadavere. Ci scrivono da Mortegliano in data 5:

(B) Stanotte per motivi di gelosia il villico Valentino Mosenghini di qui con una pistola faceva segno di bersaglio, senza colpirla però, una giovane che lui pretendeva fosse la sua innamorata. Fu arrestato.

— Oggi certo Giovanni Cracco per futili motivi dava un colpo di roncola al lato destro del collo a Remigio Faidutti, il quale venne subito medicato dal famacista.

La ferita non sembra grave, ma il Cracco se la svignò per i campi.

— Avete ieri riferito del cadavere tratto domenica dal Ledra, che non essendo stato riconosciuto, il signor Pretore, che era stato sopra luogo, aveva sospeso ogni azione in proposito, tantopiù che quel corpo portava varie ferite lacero-contuse.

Tornato ieri con due medici, i dott. D'Agostini e Rieppi, ne fu fatta l'autopsia, previa la sua identificazione a mezzo dell'usciere Sporeni e dello scrivano Kostnapfel, i quali affermarono essere Giuseppe Morelli da Udine, faccendiere di assicurazioni dell'ingegnere Braida.

Non ne sapevano di lui da parecchi giorni. Addosso non aveva un centesimo.

Si ritiene, escluso ogni delitto, che il Morelli cadesse nel canale (dove non è possibile l'annegamento) preso dal vino e poi dasse della testa contro le pietre ed i sassi delle scogliere nei siti delle cascate.

Le disgrazie del lavoro. Venne ricoverato all'Ospitale civile certo Antonio Barbetti da Udine d'anni 34, muratore, addetto ai lavori della fabbrica birra fuori porta Villalta, il quale, mentre lavorava, accidentalmente cadde dalla impalcatura riportando una ferita lacero-contusa al sopraciglio sinistro e frattura all'avambraccio, pure sinistro, guaribili entro giorni trentacinque.

Incendio grave

Ci telegrafano da Aviano:

Aviano 6 ottobre ore 8.40.

Iersera a Vigonovo, frazione del comune di Fontanafredda (Aviano) si sviluppò d'un tratto un incendio che in men che si dice distrusse tre abitazioni di proprietà di poveri agricoltori.

Le case non erano assicurate.

L'incendio è accidentale.

Inutile aggiungervi la desolazione di quella povera gente, che si trova ora sul lastrico e priva di tutto ciò che possedeva.

R.

Bambino in pericolo. Ieri verso le 2 e 3/4 del pomeriggio in Via Cussignacco veniva un carro tirato da quattro buoi, carico di sacchi di lupini secchi, proveniente da Chiasiellis, condotto da certo Antonio Di Tommaso di Giovanni di quel luogo.

Un bambino di sette anni, certo Giuseppe Faelutti di Giovanni, abitante in Via Ronchi 19, che s'era recato in Via Cussignacco per far visita alla nonna, si mise a correre dietro il carro arrampicandovisi, quando gli caddero sopra due sacchi.

Il capoquartiere signor Alessandro Cudicini, che per di là passava, prontamente sollevò il bambino portandolo nella casa vicina di certo signor Giovanni Miotti, e prestandogli le prime cure. Passò in quello il medico Chiaruttini a cavallo ed invitato esaminò il bambino riscontrando che non aveva riportato fratture.

Tornato in sè il bambino ed intervenuta la madre di esso che fu fatta chiamare, lo condusse a casa propria.

Furti. Di giorno dall'abitazione aperta di Catterina Lestuzzi in Cavasso ignoti involarono lire 43 da un armadio aperto.

— In Martignacco di notte da un armadio aperto della camera da letto di Regina Nasi, la pregiudicata Maria Quarini che dormiva nella stessa camera, rubavale un paio orecchini d'oro ed una collana d'argento del complessivo valore di lire 21.50. La ladra fu arrestata.

— In Porpetto fu arrestata Lucia Zozzoli contadina del luogo perchè condannata a giorni 70 di reclusione per furto semplice.

— In Artegna fu arrestato Bernardino Merluzzi bracciante del luogo siccome condannato a giorni 11 di reclusione per furto semplice.

— Fu arrestato in Martignacco Andrea Orapace, imputato di furto qualificato a danno del suo padrone Sebastiano Moratti, da noi riferito il tre corrente, sequestrandogli lire 100.

Bastonate. Per gelosia di mestiere i due facchini Luigi Corte e Domenico Zampari, venuti a contesa fra loro, quest'ultimo con un colpo di bastone fu dal Corte ferito alla testa. La lesione è guaribile in dieci giorni.

Per offese e violenze. Fu arrestato in Cividale Carlo Tomba fu Antonio per offesa e violenza ad una guardia municipale.

Bagno comunale fuori porta Venezia. Durante la stagione invernale lo stabilimento balneare resterà aperto ogni sabato e domenica dalle ore 9 ant. alle 4 pom. principiando da sabato prossimo 10 ottobre.

Il prezzo per un bagno caldo sarà di L. 1.50.

Teatro Nazionale. La mario-nettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

« Un asino che corre più del vapore » Con ballo grande « Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America. »

IN TRIBUNALE

Udienza del 3 ottobre 1891

Sabato decorso terminò il dibattimento che ebbe principio il 1° di detto mese per reato di contrabbando di zucchero.

Erano imputati:

Croatto Giuseppe, Zuiani Antonio, Pontoni Antonio e Pontoni Benedetto di Orzano; Stradolini Innocente e Stradolini Giuseppe di Udine.

Sabato venne pronunziata la seguente sentenza:

Il Croatto condannato a giorni 10 di detenzione e 24 lire di multa.

Lo Zuiani a lire 40.50.

Pontoni Antonio lire 90.

Pontoni Benedetto assolto per non provata reità.

I due Stradolini venivano pure assolti per non provata reità.

Presiedeva il dibattimento il Giudice sig. Ferdinando Tedeschi, Pubblico Ministero dott. Teixeira. I difensori erano gli avvocati Mario Bertacioli, Giacomo Baschiera e Gosetti Vittorio.

LIBRI E GIORNALI

Enciclopedia della Vita pratica. Di questa importantissima pubblicazione — della quale abbiamo già altra volta parlato — sono usciti i fascicoli 3. e 4. Redatta da valenti professori per le singole materie, colla collaborazione e direzione del dott. Carlo Alfonso questa *encidopedia* è di una utilità somma per tutti.

Ogni fascicolo consta di 80 pagine e si vende al prezzo di L. 1.

L'opera consterà di circa 30 fascicoli; se ne pubblicano due al mese, e si concede l'opera anche a pagamento rateale di L. 2.

Scrivere alla « Libreria Ellenica di Guzzi Luigi Vittorio — Via Privata Oreñci e Via Ratti N. 2 Milano. »

Sulle mumie di Venzone. Abbiamo ricevuto una monografia storico del signor *Antonio Tessitori* sulle mumie di Venzone

Si vende a Gemona presso la tip. A. Tessitori e figlio, al prezzo di cent. 30.

Cronaca d'arte. Si pubblica a Milano ogni domenica. Ecco il sommario del numero 42:

Le Vittorie dell'Arte (L'ereditaa del Felis) Ugo Valcarenghi — Madrigali alessandrini, Gian Pietro Lucini — Bighellonando, L. Ellero — Cronaca cittadina: L'assassinio di un capolavoro. La Cronaca d'Arte — Cronache letterarie: Don Mario, Giuseppe Benetti — A volo (racconto, continuazione), G. Cagna — Cronache musicali: Roncisval, (opera in tre atti del maestro Bertini), R, Y.

Copertina: Cronachetta: Ermete Novelli non è un'artista — A Ada Negri Fabio Gnaldo — Le prime relazioni critiche sul nostro Concorso.

Arte, Teatri, ecc.

La partenza di Emma Zilli da Lucca. Abbiamo già descritto nel nostro giornale il trionfo riportato da *Emma Zilli* nell'*Edgar* di Puccini a Lucca.

Ecco ciò che scrive il *Figurinajo* sulla partenza dell'esimia attrice cantante da Lucca.

« Emma Zilli, la *Tigrana* insuperabile, fascinante, la simpatica, irresistibile artista che dava suggestioni e vertigini, che ha veduto passare sotto quegli archi di trionfo che sono le sue braccia ammirevoli gli adoratori di tutti i principali pubblici, pazzi di entusiasmo; Emma Zilli partì lunedì sera diretta a Udine sua patria, là nel fresco e verdeggiante Friuli. L'accompagnava alla ferrovia un nugolo di amici! Mentre stava per partire ricevette un telegramma che la chiamava sulle scene di Trieste a cantare l'*Aida.* Ma la Zilli, desiderando un po' di quiete campagnola, ha rifiutato!

Quando ritornerete fra noi o « bella siguora il pianto sciupa gli occhi » ? »

Soldato accoltellatore

A Napoli, nella caserma del distretto militare, il soldato Federico Catallo di Roma, vibrava un colpo di coltello ad un suo camerata, certo Gustavo Botta, livornese. Il feritore commise il delitto mentre il suo nemico era in letto addormentato. Il Botta versa in condizioni disperate.

Una contessa sabauda beatificata

— Le prime beatificazioni avranno luogo in San Pietro, come si facevano prima del 1870 nel prossimo novembre. Vi sarà anche quella della venerabile *Maria Cristina di Savoia,* regina di Napoli. Vi attende con molta solerzia, dopo la morte di monsignor de Cesare, postulatore della causa, monsignor de Bisogno, canonico vaticano, e già cameriere segreto partecipante di Pio IX. Monsignor de Bisogno è di Resina, presso Napoli.

Maria Cristina fu madre dell'ex re Francesco II.

Telegrammi

Un petardo a Trieste

Vienna 5. — I giornali hanno da Trieste: Il portiere del vescovado trovò ieri sotto il portone un petardo colla miccia accesa, collocatovi da mano e per scopo ignoti. Egli spense la miccia.

Trieste, 5. — Il petardo trovato ieri alla porta principale del Vescovado era una scatoletta cilindrica di latta ravvolta con fili di ferro. Conteneva duecento grammi di polvere con la miccia accesa. Un famigliare la spense. Credesi che qualcuno abbia voluto fare una dimostrazione contro le prediche slovene nella chiesa vicina.

Sciopero dei conciatori

Genova, 5. Malgrado l'intromissione di parecchie persone autorevoli che declinarono il mandato, dopo inutili trattive, lo sciopero dei conciatori continua. Oggi i proprietari delle concerie daranno l'*ultimatum* agli operai e se entro tre giorni il lavoro non verrà ripreso, chiuderanno assolutamente le fabbriche.

Gladstone in Italia

Londra, 5. Il *DailyNews* annunzia che Gladstone e la sua consorte partiranno in dicembre per la riviera di Genova passando l'inverno in Italia.

La morte di un Re

Stoccarda, 6. Il re del Würtenberg è morto questa mattina alle 6.55.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FRUTTA

Pere	L. —.— a —.—	al chil.
Pesche	» —.16 a —.30	»
Pomi	» —.12 a —.16	»
Susini (Sièspis)	» —.— a —.—	»
Fichi	» —.15 a —.18	»
Uva negra	» —.— a —.—	»
Castagne	» —.— a —.—	»

LEGUMI

Tegoline	L. 0.— a 0.—	al chil.
Patate	» 0.09 a 0.10	»
Fagiuoli freschi	» 0.16 a 0.26	»

GRANAGLIE

Granoturco v.	L. 16.10	—.—	All'ett
Segala nuova	» 15 50	—.—	»
Frumento	» 20.—	—.—	»
Granoturco nuovo	» 12.90	—.—	»
Giallone	» 15.50	—.—	»
Lupini	» 9.20	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.00 a 1.10	al kilo
Polli »	» 0.75 a 1.00	»
Oche vive	» 0.75 a 0.80	al kil

UOVA

Uova	L. 7.50 a 8.—	al cento

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.—	4.10	al quint.
	II »	» 3.40	3.30	»
fieno della Bassa	I »	» 3.—	3.30	»
	II »	» 2.40	2.50	»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera		» 2.50	2.40	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 ottobre

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.55
« 1 luglio	92.15	Francia a v.	101.75

Valute

Banconote Austriache da 219 1/2 a —/—

MILANO 5 ottobre

Lanif. Rossi	—.—	Soc. Veneta	38.—

LONDRA 4 ottobre

Inglese	94 3/4	Italiano	89 3/8

BERLINO 5 ottobre

Mobiliare	153.90	Lombarde	45.50
Austriache	123.50	R. Italiana	89.60

FIRENZE 5 ottobre

Cambio Fran.	101.80 —/—	Azioni F. M.	625.—
Rendita Ital.	92.12 1/2	» Mobil.	375. -

Particolari

PARIGI 5 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 90.65
Marchi 126.—.

VIENNA 5 ottobre

Rendita Austriaca	(carta)	91.15
Idem	(arg.)	90 90
Idem	(oro)	109.25
Londra 11.68	Nap.	9 26 1/2

MILANO 5 ottobre

Rendita Italiana 92.22 Serali 92 45
Napoleoni d'oro 20.30

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Per fare i secondi vini.

Presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* si vende la

POLVERE ENANTICA

che è composta con acini d'uva ed erbe fragranti e serve a preparare con tutta facilità un buon **vino rosso** di famiglia, economico e garantito igienico.

La *Polvere Enantica* serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle vinaccie (graspi) unendola alle medesime.

Il vino ottenuto colla *Polvere Enantica* serve ottimamente per il **taglio** coi vini Napoletani, Siciliani, delle Puglie, ecc.

Dose per 100 litri L. 4. Per 50 litri L. **2.20.**

ISTITUTO-CONVITTO NAZIONALE

Premiato dal Ministero

Firenze - Via S. Antonio - Firenze

Insegnamento elementare, tecnico, ginnasiale. Scuola di Commercio e Corsi speciali preparatori ai Collegi e Scuole militari.

Risultato degli esami di quest'anno:
15 alunni presentati alla Scuola di Modena e **15** passati con plauso.
Nessun Istituto dette mai risultati così splendidi

Per togliere le macchie

dalle stoffe anche le più delicate, devesi usare il **Sapone al fiele** che si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. 60 al pezzo.

PENSIONE PER SCOLARI

Una piccola famiglia, civile, onesta, abitante in prossimità delle scuole superiori, potrebbe accettare un qualche giovinetto scolaro in pensione, con camera con e senza mobiglia; offerendo garanzie di morale e civile educazione. Prezzo da convenirsi a seconda dell'età e delle esigenze.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al bidello dell'Istituto Tecnico sig. Angelo Cossettini, Udine.

Per le signore

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso di L. 3 con istruzionelo lo si acquista presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

TOSO ODOARDO

CHIRURGO-DENTISTA

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto D'Igiene

per le malattie della BUCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona, l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentieri artificiali.

In Tarcento

da affittare, od anche da vendere, due Case, una grande ed una piccola, entrambe in centrica posizione; e l'una e l'altra servibili — volendo — per pubblico esercizio, rispettivamente di Albergo o di Osteria.

Rivolgersi al proprietario signor *Luigi Armellini* fu Girolamo.

AVVISO

Nell'officina meccanica del fu Antonio Grossi in Via Gemona N. 19 continua la vendita a prezzi mitissimi degli attrezzi e materiali di filanda tutt'ora rimasti invenduti. È in vendita anche la **Ruota idraulica** con le relative trasmissioni interne e si cede la fittanza dei locali.

Per trattative rivolgersi dall'orologiaio Luigi Grossi in Mercatovecchio, 13, Udine.

Vino buono

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Fusti vuoti da vendere

che contenevano Madera, Malaga, Cipro, Barbera, Barolo, Vermout, ecc.

Presso la Bottiglieria *Ceria* in Mercatovecchio.

Per attaccare

qualsivoglia **oggetto rotto**, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, osso, o di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla Indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

Stampetta - Riva

Udine — Via della Posta 10 — **Udine**

Organi
Harmoniums americani
Armonipiani
Pianoforti

con meccanismo traspositore delle primarie fabbriche di Germania e Francia

Vendite, noleggi, cambi, riparature ed accordature

Rappresentanza esclusiva per le Provincie di Udine, Treviso e Belluno per la vendita dei Pianoforti **Rönisch** di Dresda.

Vino Moscato

Berg-op-soom. Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il vero **vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero **vino Champagne**; il costo di una bottiglia di questo vino è minore di **dieci centesimi.**

Si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S.F.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S.F.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S.F.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGNONE e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i,* Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Allè spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EM PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL' INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

La polvere di riso soprafina

che serve ad asciugare, rinfrescare e imbianchire la pelle, e che ha un odore soavissimo, si trova vendibile presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **cent. 30** per ogni elegante pacchetto.

COLLEGIO COMUNALE
VITTORIO EMANUELE II
CASTELSANGIOVANNI
(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze, preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione medica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.
Villa in brianza e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera.

Speciale riduzione pei figli dei Segretari Comunali
Per programma e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.
Sac. D. Giov. Maria FERRERIO.

Per uccidere i
TOPI
usate l' infallibile
TORD-TRIP
che si vende presso il nostro giornale a Lire una il pacco.

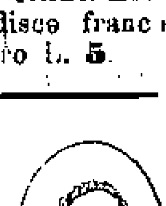
STUDIOSI! — LIBRO per TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il ***più ricco*** di ***vocaboli*** fin ora pubblicato, unico in Italia; **Enciclopedia manuale illustrata,** descrittiva; con **2000** Figure istruttive, **1400** Pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. **5**.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE
Italiano-Francese e Francese-Italiano

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela oro. — Spedisce franco **C. F. MANINI,** Milano, Via Cerva, 38, contro L. **3** (tre).



AVVISO E VANTAGGI!
La Premiata Fabbrica Nazionale
di Mobili in Ferro e Legno
DELLA
Ditta NICOLA D'AMORE - Milano
con Studio e Deposito Via Bocchetto N. 2 e Vicolo Santa Maria Segreta N. 1 e 3

spedisce **GRATIS** il Catalogo Illustrato con facilitazioni e pagamenti a prezzi ridotti da non temere concorrenza e **merce garantita.**

1800 Letti alla Cappuccina con telai ferro e tableau di Prussia eleganti, da Metri 2,00 per 0,88 con Elastici, Materassi e Cuscini L. **35** cadauno.

Letti ed Elastici a molle 20 d'acciaio imbottiti e foderati in tela cotone L. **25** cad.
Due di essi, riuniti, formano un bellissimo Letto Matrimoniale, **garantito.**
Franco di Porto in tutte le Provincie dell'Alta Italia.

Per fare i ricci

Signore, usate l'esclusivo, brevettato arricciatore di Hinde, patentato in tutti i paesi. E' una macchinetta semplice, che senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a **freddo**, produce in non più di 5 minuti i più bei ricci o *frisets.*

Adelina Patti, che ne fa continuo uso scriveva un giorno all'inventore: „Trovo i vostri arricciatori **veramente insuperabili.**"

Una scattola con 4 ferri e coll'istruzione L. 1. E' vendibile presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Successo Meraviglioso

RIGENERATORE
Zempt Freres

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. — Preparato da Zempt Freres chimici profumieri. Galleria Principe di Napoli, 5 NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruzione
Piccolo Lire 3 — Grande Lire 5
In Provincia coll'aumento di una lira

DEPELATORIO ZEMPT FRERES

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista.

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI 1889

Farmacia **MARCO ALESSI**
UDINE

Vernice economica istantanea per lucidare pavimenti, terrazzi palchetti e mobili.

Fabbrica e vendita esclusiva alla farmacia Alessi, Udine.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Lana o Cotone?

Esigere Marca di Fabbrica Herion, diffidare dall'imitaz. — *Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene Milano 1891*

— Amico mio, perchè ti trovo quest'oggi con una faccia così triste? Mi sembri un'ostrica su cui si sia spremuto del succo di limone.

— Lasciami stare: son pieno di dolori reumatici, benchè siamo già nella buona stagione.

— Scommetto che ti sei già levato la camiciola, mutande e calze di lana.

— Certamente! Vuoi tu ch'io faccia un bagno di sudore?

— Ebbene, io preferisco sudare ad avere dolori reumatici. D'inverno porto lane pesanti, d'estate leggerissime, ma la mia pelle non conosce che lana.

— E dove comperi le tue lane?

— Nella Casa **HÈRION** di Venezia. Sono lane identiche alle famose di Iäger; per di più sono italiane e raccomandate dal nostro Mantegazza.

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
prof. di patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Archivio Araldico
VALLARDI
MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori		L. 6
id.	id. eseguito con maggior cura	10
id.	id. eseguito con cura artistica speciale	15
Descrizione araldica dello Stemma		6
Notizie genealogiche della famiglia		60

Accompagnare alle commissioni l'importo.

CENTO ANNI DI SUCCESSO
ELIXIR SALUTE
Liquore ricostituente tonico dei frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero